



# Flick firma per la revoca del 41 bis «Lo Stato ha il dovere di impedire un suicidio in carcere annunciato»

«Il problema non è decidere se il 41 bis è una misura giusta o sbagliata. In relazione al preannunciato tentativo di suicidio e alle condizioni di salute deteriorate si trova questa persona l'imperativo è verificare se lo specifico ambiente carcerario in cui si trova è adeguato a fronteggiare un eventuale peggioramento o se è necessario trasferire la persona in un ambiente carcerario attrezzato o in ospedale. È però inammissibile la violenza esterna con cui si cerca di "creare un martire"». **Giovanni Maria Flick**, giurista, ministro di Grazia e Giustizia del primo governo Prodi, presidente emerito della Corte costituzionale, è tra i 38 intellettuali che hanno firmato un appello al ministro della Giustizia Carlo Nordio per revocare il 41 bis, il regime di carcere duro a cui l'anarchico Alfredo Cospito è sottoposto nel carcere di Sassari e contro cui ha intrapreso uno sciopero della fame che dura da oltre cento giorni. «Non è mia abitudine firmare appelli. È il secondo che sottoscrivo», sottolinea Flick.

**Professore, cosa l'ha spinto a firmare l'appello?**

«Mi ha convinto nella motiva-

zione. Siamo di fronte ad un detenuto al 41 bis, forma particolare di trattamento eccezionale e temporaneo, finalizzato ad impedire le comunicazioni tra una persona condannata per reati di particolare gravità e i suoi sodali; evitare che si continui a trasmettere o ricevere "istruzioni" interrompendo i rapporti con l'esterno. Giusto per la criminalità organizzata o terroristica. Non è però il momento di occuparsi della verifica delle condizioni che giustificano la misura».

**Perché?**

«È una misura che non può essere usata per far confessare o rendere più duro il carcere. Può essere finalizzata solo a quella ragione particolare (interrompere comunicazioni con l'esterno, ndr). Non è questo il momento, di fronte alle precarie condizioni di salute del detenuto, di porre il problema della revoca, se è giusto applicare il provvedimento o se sussistono condizioni di contatto tra lui e l'eventuale ambiente criminale esterno».

**Cosa bisognerebbe fare?**

«Evitare che in un sistema carcerario nel quale abbiamo un numero abnorme di suicidi se-

ne aggiunga uno che non solo non capita all'improvviso, ma viene annunciato e preparato. Di fronte a questo, lo Stato ha il dovere di verificare se le condizioni attuali e prossime di salute della persona possono essere adeguatamente sostenute

nell'ambiente carcerario in cui si trova: se il presidio sanitario di quel carcere è in grado di far fronte ad eventuali peggioramenti che possono portare alla morte. Questo è un discorso di cui è responsabile non solo il giudice che ha non ha revocato la misura, ma prima ancora di chi ha la responsabilità del sistema penitenziario e cioè il ministro».

**Qual è il dovere dello Stato?**

«Assicurare la sopravvivenza del detenuto: un dovere che non può essere eluso o posticipato da dibattiti su chi sia competente ad intervenire».

**La misura ha scatenato un'ondata di violenze: come fermarla?**

«Come non è accettabile che la questione possa finire drammaticamente con la morte di una persona in carcere, è inaccettabile una strumentalizzazione esterna in termini di violenza. È urgente impedire che un tentativo di suicidio possa con-

sumarsi, ma è inammissibile una strumentalizzazione esterna che, magari con l'idea di voler creare un martire, sfoci in manifestazioni di violenza».

●

D.R.



**Giovanni Maria Flick**

giurista, ex ministro e presidente emerito della Corte Costituzionale

Nelle ultime settimane si sono moltiplicate le manifestazioni contro il 41 bis, la misura a cui è sottoposto l'anarchico Cospito

# IL TIRRENO

Data: 30.01.2023

Pag.: 3

Size: 319 cm2

AVE: € .00

Tiratura:  
Diffusione: 35090  
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile